



**LA CHIESA DELLA**

**MADONNA**

**DELLE**

**GRAZIE**



**DI**

**MONTE  
PETRIOLO**

# INDICE

LA MADONNA DELLE GRAZIE  
DI MONTE PETRIOLO  
pag. 1

LA STORIA  
pag. 3

GLI AFFRESCHI  
RINVENUTI  
pag. 5

IL RESTAURO  
PRELIMINARE  
pag. 8

GLI ALTARI  
pag. 9

L'ALTARE MAGGIORE  
E L'ADEGUAMENTO DEL PRESBITERIO  
pag. 11

## NOTA BIBLIOGRAFICA

Le fonti storiche utilizzate nella stesura del testo sono state reperite presso l'Archivio Storico Diocesano (Visite Pastorali), presso la Biblioteca Augusta per il manoscritto di A. Mariotti e presso l'Archivio di Stato di Perugia per la cartografia storica.

LA CHIESA  
DELLA  
MADONNA  
DELLE  
GRAZIE  
DI  
MONTE  
PETRIOLO





*"Nel 1531 al dì 8 Gennaio il Conte Astorre Ranieri promise di dare al Rettore della chiesa di Santo Stefano scudi cinquanta acciò col trattato di farsi celebrare una volta il mese la Messa all'Altare della SS.ma Vergine e SS. Sebastiano e Lazzaro nella chiesa chiamata la Madonna appresso e fuori le mura del Castello di Montepetriolo, che il detto Curato promise di ornare decentemente: ed il Curato accettò".*

Annibale Mariotti, "Memorie storiche de Castelli e Ville del territorio di Perugia"



Nella semplice facciata a capanna l'unico grande portale in pietra reca l'iscrizione **TEMPLUM EST CELI PORTA UTRIVSQUE IANITRIX MARIA MDXXX** (il tempio è la porta del cielo e di entrambi la portinaia è Maria); sopra la porta si legge: **NON SIT TIBI GRAVE DICERE MATER AVE** (non ti sia gravoso dire Ave Maria).

Con tale saluto il visitatore veniva introdotto nel santuario dedicato alla Beata Vergine delle Grazie, un luogo che, come documentano le visite pastorali, doveva contenere una ricchezza straordinaria di arredi sacri, ex voto e dipinti su tela, molti di grande qualità, altri di umile lavorazione, ma tutti espressione della devozione del popolo del castello e così numerosi da conferire all'interno la parvenza di una galleria. Ma la ricchezza maggiore era sicuramente rappresentata dalla decorazione della navata stessa con affreschi e dipinti su gran parte della superficie, in cui tutte le raffigurazioni erano un inno mariano, a cominciare dal portale, secondo un preciso programma iconografico.



Come ricorda l'iscrizione su una lapide posta a destra dell'altare, la consacrazione della chiesa avvenne il giorno 3 maggio 1532, pertanto nel ricostruire la storia della chiesa si è ricorso alle fonti documentarie costituite dalle visite pastorali a partire dall'anno 1564, le quali contengono notizie sulla chiesa e descrizioni spesso molto particolareggiate delle opere in essa contenute. La chiesa viene citata nei documenti antichi sotto la giurisdizione della parrocchia di San Lorenzo di Monte Petriolo e, nelle visite pastorali delle chiese del contado perugino, compare elencata sotto il rione di Porta Eburnea.

Nelle prime visite pastorali, quando cioè la chiesa è di recente fondazione, si trova citata con il nome "madonnam Castris Montis Petrioli" (visita del 5 settembre 1565) e "madonnam del Greppo" (visita del 3 giugno 1593). La lettera minuscola nell'appellativo "madonnam" indicava all'epoca non una chiesa ma un'edicola con l'immagine sacra: questo è probabilmente il riferimento alle origini della chiesa, costruita a seguito di un evento bellico nel luogo dove esisteva un'edicola rurale con l'effigie della Madonna delle Grazie. Tale episodio che rimanda alla fondazione viene citato dal

Amadei quando nell'ottobre 1763, visitando la chiesa scrive: "a questa Madonna la popolazione attribuisce la liberazione dall'assedio dell'esercito delle Cappellette nell'anno 1517, come appare scritto sulla parete alla sinistra dell'altare".

Da tali documenti si deduce che la chiesa della Madonna delle Grazie rappresentava un luogo molto importante per il culto, una sorta di piccolo santuario votivo, evidentemente molto caro alla popolazione di Monte Petriolo. Sin dalla sua fondazione era della comunità del castello di Monte Petriolo, cioè finanziata dagli stessi abitanti e vi si celebravano le funzioni religiose la prima domenica di ogni mese.

Nel 1565 (visita pastorale del card. della Corgna) viene descritta "magnam, amplam et ornata" con un altare maggiore e con altri ornamenti e paramenti di cui aveva cura il rettore della chiesa di S. Stefano, una delle due parrocchie di Monte Petriolo. Viene registrata la presenza di numerose tavolette votive raffiguranti buoi ed altri animali domestici e viene dato l'ordine di rimuoverle poiché non era lecito fare voti per gli animali.





*"Ho visitato la madonna del castello di Monte Petriolo che è della comunità di detto castello. E' grande, ampia e ornata, con un altare maggiore e con altri altari e con molti ornamenti e paramenti di cui si dice avere cura il rettore della chiesa di S. Stefano, Don Filippo Bernardini. (...) Il vescovo comanda che sia conservata così. Ci sono delle tavolette votive con raffigurati buoi ed altri animali, il vescovo comanda che siano levati perché non è lecito fare voto per gli animali".*

Visita Pastorale di Fulvio cardinale della Corgna, 5 settembre 1565



*"Ho visitato la madonna del greppo fuori e vicino il Castello di Monte Petriolo. Mi fu riferito che in questa madonna si celebra tutte le prime domeniche di ogni mese dal parroco di quel luogo. (...) Questa chiesa è imbiancata, con muri in mattoni e coperta da una volta, è consacrata, come si vede dalle croci, ci sono altari ben tenuti e ben custoditi dalla Confraternita del SS Sacramento che non possiede nulla eccetto due scudi assegnati, c'è un pilello per l'acqua benedetta".*

Visita Pastorale del vescovo Napoleone Comitoli, 3 giugno 1593



Apparentemente povera e semplice chiesa campestre, era in realtà un importante luogo di culto, ricca all'interno e consacrata, aspetto questo che le conferiva una maggiore importanza, tanto da essere annotato nella visita.

La chiesa risulta essere molto ben documentata nella visita pastorale del vescovo Amadei del 23 ottobre 1763, visita effettuata dal vescovo stesso. Oltre all'altare maggiore vengono descritti i sei altari presenti lungo le pareti: oltre a quelli tutt'ora esistenti ve ne era uno dedicato a S. Antonio Abate, che doveva trovarsi sulla parete destra, e uno dedicato a S. Desiderio, ubicato a sinistra; di questi due altari ordina la demolizione perché troppo vicini alle porte laterali della chiesa. Viene infine ordinata l'imbiancatura della sacrestia posta dietro l'altare.

Nella visita pastorale del 1943 la chiesa della Madonna delle Grazie, sotto la parrocchia di San Lorenzo, viene citata per alcune opere di grande valore in essa contenute. Vengono registrate le condizioni dell'edificio che risulta essere in buono stato e dei dipinti murali che invece risultano degradati e "per di più sembra siano ritoccati da mano inesperta e quindi di poco valore".

## GLI AFFRESCHI RINVENUTI



ALTARI DOCUMENTATI NEL 1763

- 1 Altare della Beata Vergine del Rosario
- 2 Altare dell'Annunciazione
- 3 Altare della Beata Vergine del Soccorso
- 4 Altare del Crocefisso
- 5 Altare Maggiore
- 6 Altare di S. Antonio Abate (demolito dopo il 1763)
- 7 Altare di S. Desiderio (demolito dopo il 1763)



ZONE IN CUI SONO STATE RINVENUTE PORZIONI DI AFFRESCHI:

- a Adorazione dei Magi
- b Tre Santi
- c Natività con i pastori
- d Tre Santi
- e Scene di una battaglia
- f S. Antonio Abate
- \* croci della prima consecrazione rinvenute sotto l'intonaco



Lo studio delle fonti storiche affiancato dalle indagini conoscitive e in particolare dalla realizzazione di accurati saggi stratigrafici sull'intonaco interno, hanno portato a scoperte di grande interesse.



*Affresco sulla parete destra durante la fase di scoperta.*

I saggi di scopritura effettuati in modo uniforme su tutta la superficie hanno rivelato l'esistenza, al di sotto dell'intonaco, di dipinti murali di varie epoche.



*Le croci della prima consacrazione*



Tenendo conto della data di consacrazione che fu il 3 maggio 1532, le prime decorazioni eseguite sulle pareti e solo in parte rinvenute sotto l'intonaco, sono le croci rosse inscritte in un cerchio e dipinte con la tecnica dell'affresco. Di tali croci, dodici secondo l'usanza, ne sono state riportate alla luce cinque.

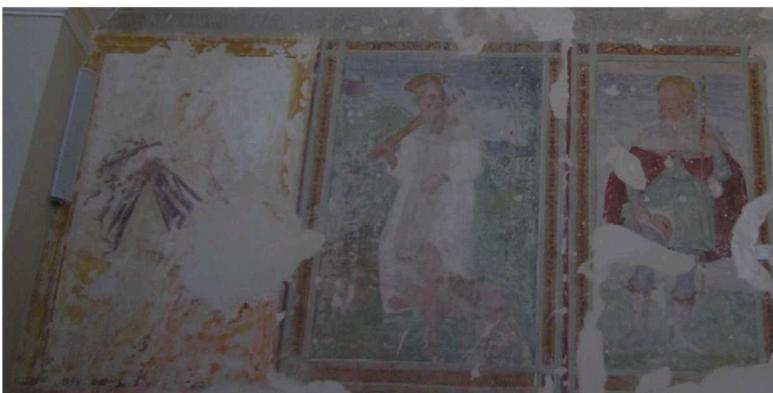


*Scene di una battaglia sulla lunetta della seconda campana sinistra. Sullo sfondo è riprodotto il castello di Monte Petriolo.*



Nella parete di sinistra della navata si può ammirare, nella lunetta, la scena di una battaglia con lo sfondo del castello di Monte Petriolo; sotto vi erano quattro immagini di tipo 'votivo', ma una è andata completamente perduta. Dei tre santi raffigurati, tra cui una donna, sicura è la presenza di san Rocco, mentre l'identificazione degli altri è ancora allo studio.

Sulla parete opposta è stata rinvenuta una grande immagine che può far riferimento sia a San Benedetto, che a Sant'Antonio abate.



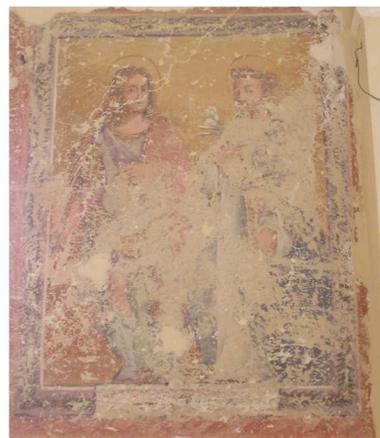
*Affresco di tre santi "votivi" rinvenuto sulla parete della seconda campata sinistra.*

## GLI AFFRESCHI RINVENUTI

Gli interventi effettuati hanno interessato prevalentemente la struttura, attraverso operazioni puramente conservative, indispensabili per garantire la sicurezza dell'edificio e la necessaria protezione ai preziosi apparati decorativi presenti all'interno. E' stato inevitabile in questa fase portare alla luce tutti i dipinti che le indagini hanno permesso di individuare.

Trattandosi di una piccola chiesa santuario i dipinti scoperti sono da ritenersi dipinti ex voto realizzati in un arco di tempo che va dalla fine del secolo XVI alla metà del secolo XVII; esiste traccia di queste datazioni accanto al primo altare, a destra dell'entrata, dove oggi è visibile la data "1546", rinvenuta sotto l'intonaco.

Nella zona del presbiterio sono venuti alla luce altri tre santi 'votivi' e due splendidi affreschi riconducibili al ciclo pittorico della Vergine raffiguranti la **Nascita di Gesù con l'adorazione dei pastori** e l'**Adorazione dei Magi** rispettivamente a sinistra e a destra dell'altare maggiore. Il primo dei due reca la firma dell'autore "A U T E M D I P I E T R A L E S A N P I C".



## IL RESTAURO PRELIMINARE



*Altare del Soccorso durante le operazioni di pulitura.*



Anche il restauro preliminare effettuato sugli affreschi degli altari laterali ha dato risultati interessanti.

La superficie dei dipinti già in vista era interessata da depositi di varia natura che ne attenuavano la cromaticità.

La pulitura si è svolta in due fasi: una prima, dalla polvere e dai vari depositi incoerenti, una seconda, più accurata, dai depositi di sostanze grasse dovute a candele e dalle efflorescenze salnitrose, dovute prevalentemente a umidità di condensa, che ricoprivano tutta la superficie pittorica con un velo compatto di colore biancastro.

L'operazione si è svolta con particolare cura tenendo conto della presenza sugli affreschi di varie finiture a tempera e di piccole finiture in oro zecchino. Le parti di colore che risultavano friabili sono state fissate, sono state suturate tutte le lesioni e consolidati gli strati preparatori dell'affresco.

Tali operazioni di restauro preliminare hanno rimesso in luce i veri colori dei dipinti e, in qualche caso, originali figure che la patina aveva reso illeggibili.



*Altare del Crocefisso durante e dopo le operazioni di pulitura.*

*“Ho visitato la chiesa di Santa Maria delle Grazie in cui finisce la processione tutte le prime domeniche del mese. Questa chiesa è sotto la compagnia del SS Sacramento i cui confratelli si vestono di bianco per le celebrazioni. (...) Sono nella chiesa: altare di S. Sebastiano e S. Lazzaro, sotto la custodia della famiglia Ranieri, i quali lo devono provvedere di baldacchino; altare del SS Crocefisso nel quale i confratelli fanno celebrare la prima domenica del mese; altare di S. Rocco sotto il patrocinio di Nicolao Vulgo; altare di S. Anna della famiglia Fabiani.”.*

Visita Pastorale di Fulvio cardinale della Corgna, 5 settembre 1565

9

## GLI ALTARI

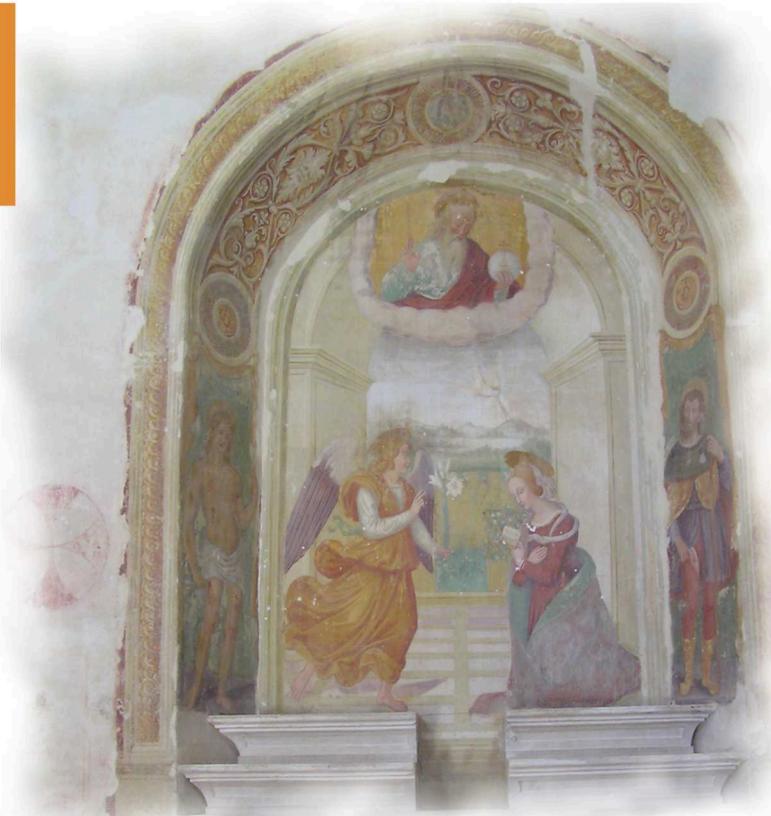
Partendo dal portale d'ingresso, a destra si incontra l'**altare di Sant'Anna**, così chiamato anche se non vi è alcun riferimento iconografico che possa giustificare questa attribuzione. E', invece, raffigurata la Madonna del Soccorso che raccoglie sotto il suo manto i membri della Confraternita del SS Sacramento e, nell'intradosso, a destra San Girolamo e a sinistra un santo abate benedettino.

A sinistra del portale si trova, l'**altare del SS Crocefisso**, con raffigurati nell'intradosso, a sinistra San Girolamo eremita, riconoscibile dal rotolo della Vulgata in mano, e a destra San Francesco, con le stimmate sulle mani e sui piedi e con il libro della Regola. E' molto particolare l'iconografia di questa crocifissione, che ai lati vede le figure di Maria e Giovanni, poiché sotto la croce non vi è il teschio di Adamo, come solitamente si rappresentava, ma uno scheletro intero con la falce e la clessidra in mano, che rappresenta la Morte, mentre viene quasi avvinghiato da un mostro alato con terribili occhi, che è il Demonio. Si vuol dunque affermare che Cristo con la sua croce ha vinto il Male e la Morte. A conferma, di tutto ciò, sopra l'affresco vi l'Agnello glorioso dell'Apocalisse con il vessillo della vittoria.



“Sono presenti nella chiesa: altare della B. V. del Rosario, il cui ornato viene curato dalla Confraternita del Rosario; altare dell'Annunciazione della famiglia di Nicola del fu Bagaglia; altare della B. V. del Soccorso o di Sant'Anna; altare del Crocifisso della Confraternita della Morte; gli altari di S. Antonio Abbate e di S. Desiderio si comanda che vengano demoliti perché troppo vicini alle porte laterali della chiesa, trasferendo la tela di S. Antonio Abbate e di S. Desiderio, la quale è oggetto di gran devozione; vi sono vasi dell'acqua santa fatti di dura pietra, negli ingressi della chiesa”.

Visita Pastorale del vescovo Filippo Amadei, domenica 3 ottobre 1763



Vi è poi l'**altare dell'Annunciazione** con, nell'intradosso, San Sebastiano e San Rocco. L'iconografia è quella classica: l'angelo Gabriele con il giglio in mano e Maria tutta assorta col suo libro di preghiere, mentre sopra di lei discende la colomba dello Spirito Santo e più sopra ancora vi è Dio Padre. Particolare interessante è la raffigurazione, alle spalle dei due personaggi, dell'*hortus conclusus*, cioè del giardino cintato con la grata coperta di fiori, simbolo della verginità di Maria.

Segue l'**altare della Beata Vergine del Rosario** col Bambino tra San Sebastiano e San Lazzaro, come citato dal card. della Corgna nel 1565. L'iconografia di questo santo, dal corpo coperto di ulcere o piaghe, è molto complessa da riconoscere; potrebbe anche riferirsi alle ferite inflitte a San Biagio con il pettine da cardatura, poiché le sue reliquie sono deposte sull'altare e all'interno della chiesa non vi è altra immagine del santo. Sopra questo affresco vi è il monogramma di Cristo ideato da San Bernardino, cioè JHS entro un disco raggiante.

## L'ALTARE MAGGIORE E L'ADEGUAMENTO DEL PRESBITERIO



*“E' presente nella chiesa un altare maggiore con l'immagine della Beata Vergine Maria circondata da opere in stucco, a questa Madonna la popolazione attribuisce la liberazione dall'esercito delle Cappellette nell'anno 1517 come appare scritto sulla parete sinistra”.*

Visita Pastorale del vescovo Filippo Amadei,  
Domenica 3 ottobre 1763



La struttura dell'altare maggiore, tipicamente rinascimentale, contiene il grande affresco della **Madonna delle Grazie** circondata da angeli. La Vergine indossa una veste rossa e il manto azzurro, mentre il Figlio ha la veste rossa con sopra una tunica azzurra, i due colori simbolo dell'umanità e della divinità. Il Cristo, poi, non è raffigurato come un infante, ma come un piccolo adulto: è il Signore del cielo e della terra e la sua regalità non è solo confermata dalla presenza della corona, ma anche dal globo terrestre sormontato dalla croce, che tiene in mano.

Ai suoi lati, in due nicchie, vi sono le statue in gesso dei diaconi Stefano e Lorenzo, che sono i titolari delle due antiche parrocchie di Monte Petriolo.

Sopra vi sono le statue di san Sebastiano e san Rocco; ancora una volta sono rappresentati i due santi taumaturghi che, nella devozione popolare, proteggevano dalla peste.

La chiesa presenta un presbiterio di piccole dimensioni fortemente caratterizzato da un altare maggiore decisamente monumentale.

La mensa, però, non era di alcun valore storico artistico, poiché composta da una struttura in muratura intonacata; invece è stata ritrovata la mensa originale in arenaria, contenente anche la pietra e le reliquie della dedicazione.

Per poter non solo risistemare l'area presbiterale, ma anche adeguarla alla celebrazione liturgica e garantire un maggior spazio in cui muoversi e collocare i poli liturgici, è stata demolita la mensa dell'altare esistente, recuperando solo la parte più antica ed è stato tolto un gradino. Si è poi provveduto alla progettazione del nuovo altare, dell'ambone e della custodia eucaristica.





È stato necessario studiare anche una nuova collocazione per la **custodia eucaristica**, che anticamente era posta sull'altare maggiore. Poiché bisognava individuare all'interno dell'aula uno spazio decoroso e ben visibile, che faciliti la preghiera e l'adorazione dei fedeli, si è pensato di sistemare il tabernacolo sulla colonna a destra del presbitero, creando un vero e proprio 'luogo della custodia eucaristica'. Infatti è stata recuperata l'antica mensa ponendola verticalmente lungo la colonna e il tabernacolo sarà collocato proprio nello spazio lasciato vuoto da quello antico. È prevista anche una piccola mensa per la lampada perenne. L'incavo, lasciato nella mensa dalla rimozione della pietra della consacrazione, sarà 'riempito' con un mosaico o una lastra di ottone lavorato o comunque con un elemento che rafforzi l'importanza e la dignità del luogo. La **sede del celebrante** è collocata dietro l'altare, ma lateralmente, non in asse con esso, per lasciar spazio alla **contemplazione** dell'immagine devozionale della Madonna cui è dedicata la chiesa. La sede è in legno per non interferire con i poli principali della celebrazione: altare e ambone.

Per l'**altare** non è stato possibile il recupero dell'antica mensa in arenaria, poiché presenta da un lato un grosso taglio, che fa pensare all'inserimento, in quello spazio, del tabernacolo. Il progetto, comunque, ha voluto rispettare le misure dell'antico altare, che erano state sicuramente studiate per armonizzare con gli altri elementi presenti nell'aula. Sia la mensa che il basamento sono stati realizzati in travertino stuccato e levigato, poiché questo materiale si inserisce meglio in un ambiente già tanto ricco di immagini e colori. Sulla mensa è stata a

anche ricollocata la pietra della consacrazione con le reliquie. La colonna del basamento, di forma ovoidale, vuol richiamare le colonne già presenti sull'altare monumentale. Poiché l'**ambone** deve essere correlato con l'altare e non può essere un semplice leggìo, è stato realizzato con lo stesso travertino dell'altare. Inoltre, per rafforzare il concetto teologico di 'icona spaziale della resurrezione', l'ambone è provvisto di una fioriera e del posto per il cero pasquale da collocarsi nel tempo di Pasqua; tali elementi si distinguono dalla 'mensa della Parola', perché il travertino è sabbiato.

## NOTA BIBLIOGRAFICA

Le fonti storiche utilizzate nella stesura del testo sono state reperite presso l'Archivio Storico Diocesano (Visite Pastorali), presso la Biblioteca Augusta per il manoscritto di A. Mariotti e presso l'Archivio di Stato di Perugia per la cartografia storica.

La presente brochure è stata redatta sulla base della documentazione progettuale acquisita dallo studio Area Progetto Associati di Perugia che ha curato la progettazione e direzione dei lavori di restauro

Monte Petriolo, maggio 2007



Redatto dallo studio:



Ing. Marco Balducci  
Ing. Roberto Regni  
Arch. Francesca Buratta

con la collaborazione  
dell' Arch. Micaela Soranzo